

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL 18 MAGGIO 2009

Il giorno 18 maggio 2009 alle ore 9,30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

-Proposta di legge “Promozione della trasformazione in banca di Fidi Toscana s.p.a

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

| | |
|----------------------|-------------------------------|
| ANNA MARIA ROMANO | CGIL |
| LUCIANO NACINOVICH | CGIL |
| SANDRO BONACETO | CONFINDUSTRIA TOSCANA |
| SILVIA RAMONETTA | CONFINDUSTRIA TOSCANA |
| ARMANDO PRUNECCHI | CNA |
| RICCARDO VANNINI | LEGACOOP |
| GIOVANNI BELLINI | LEGACOOP |
| SILVANO CONTRI | CONFCOOPERATIVE |
| CHIARA MANGANI | CONFCOMMERICO |
| MAURO GINANNESCHI | UPI |
| MICHELA CIANGHEROTTI | COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA’ |
| SIMONETTA LEO | ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE |

Presiede l’Assessore al Bilancio Giuseppe Bertolucci. E’ presente Alessandro Cavalieri Direttore Generale della D.G. Bilancio e Finanze.

ASSESSORE BERTOLUCCI

Premette che Fidi Toscana è stata istituita in un’ altra fase storica, come finanziaria della Regione Toscana , con una operatività che era molto legata alle possibilità che ha avuto, anche per un lungo periodo, di operare per conto della Regione per quanto riguarda ad esempio la gestione dei fondi.

Adesso è cambiata molto la legislazione sia in campo europeo sia in campo nazionale, per cui si rende necessaria, attraverso un’apposita legge che autorizzi la Giunta ad adottare tutti gli atti che saranno necessari, un’abrogazione della legge istitutiva di Fidi Toscana, che consenta fondamentalmente un’operatività di Fidi Toscana adeguata alle necessità di oggi.

Aggiunge che i principali cambiamenti di Fidi Toscana sono rappresentati dal fatto che la questione delle garanzie continua ad essere l’attività prevalente, che viene estesa la platea dei beneficiari, non più limitati soltanto alle piccole e medie imprese, che il credito di cassa viene finalizzato ai prestiti partecipativi a medio termine per favorire appunto la crescita e la capitalizzazione delle imprese minori, e che infine l’intervento del capitale di rischio e la consulenza delle imprese sono ampliati nei beneficiari. Restano però escluse dalla operatività le operazioni per cassa a breve termine, la raccolta del risparmio tramite depositi e quindi in conclusione non sono affatto cambiate le caratteristiche fondamentali di Fidi Toscana..

Nel sottolineare poi come il Consiglio Regionale non si sia ancora pronunciato nella determinazione degli assetti della Regione in ambito di partecipazioni societarie, segnala l’ importanza dell’art 2 della Pdl, che è a supporto di una decisione di un aumento di capitale, e che prevede appunto che *“La Giunta regionale, ai fini di cui all’articolo 11 comma 2 della l.r. 20/2008, è autorizzata a*

*sottoscrivere aumenti a titolo oneroso di capitale sociale di Fidi Toscana spa, mediante conferimento delle partecipazioni ed obbligazioni assunte in nome e per conto della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 5, comma 2), lett. b), della legge regionale 28 marzo 1996, n. 24....
.....in soggetti operanti nel settore agricolo e agroalimentare in nome e per conto della Regione stessa.*

Precisa che si tratta di fondi che hanno esaurito la loro funzione, che sono giacenti presso Fidi Toscana, per un importo complessivo di circa 7,8 milioni, pari al valore risultante dal bilancio 2008 della società, e che il loro valore potrà essere comunque determinato su perizia giurata, esperita da un esperto designato dal Tribunale, ai sensi dell'art. 2343 del codice civile.

ANNA MARIA ROMANO (CGIL)

Pur comprendendo le ragioni di questa Pdl, ed in particolare condividendo l'intento di poter sostenere economicamente il sistema produttivo toscano e soprattutto le piccole e medie imprese, conserva però una perplessità, che è legata proprio all'intento dichiarato, cioè si domanda se la trasformazione in banca di Fidi Toscana, proprio per i vincoli cui un nuovo istituto di credito è sottoposto dalla normativa nazionale ed europea, possa in futuro costituire complessivamente una riduzione del sistema di garanzie, che oggi costituiscono un sistema radiale di erogazione del credito. Constata infatti che essere una banca è comunque un ruolo economico sostanzialmente diverso, rispetto ad un sistema di garanzie.

Su questa perplessità di carattere generale, le piacerebbe poter avere un approfondimento tecnico, per comprendere in maniera più esaustiva che tipo di operazione effettivamente si vuole mettere in campo.

Aggiunge poi che un'altra perplessità è legata ai tempi, attesa la grande rilevanza che in questo momento ha il sistema di garanzie, per riuscire a bypassare le difficoltà che vengono messe in campo proprio dal sistema del credito toscano e nazionale in generale.

ALESSANDRO CAVALIERI (DIRETTORE GENERALE R.T.)

Nota che sostanzialmente l'insieme delle regole che sono state messe in atto a livello europeo ed a livello nazionale, per operare nel campo delle garanzie, hanno fatto sì che vi siano tutta una serie di condizioni che avvicinano molto chi presta le garanzie ad avere delle modalità simili ad una autorità di vigilanza di una banca.

Se quindi Fidi Toscana diventa una banca che opera in termini di garanzia, intanto il moltiplicatore di possibilità di estensione sulla garanzia che si fa, rispetto alla quantità di credito che viene garantito, è molto superiore a quello che si avrebbe con qualsiasi altra clausola, proprio perché si riesce ad attivare, con i meccanismi di garanzia e controgaranzia, un rapporto quasi da uno a venti, tra garanzia e controgaranzie collegate, quando invece qualsiasi altra struttura di garanzia, se non ha queste caratteristiche, arriva soltanto da uno a cinque o al massimo da uno a sette.

Sottolinea poi come la partecipazione contabilmente non è un'uscita, ma è una trasformazione di un fondo patrimoniale della Regione Toscana, che si trasforma appunto in un fondo di una partecipata.

Aggiunge che per la Regione Toscana non è più possibile assolutamente operare in "house", rispetto a Fidi Toscana, così come non è possibile operare in "house" rispetto a nessun livello di consorzio esterno, tipo ad esempio i Consorzi Fidi.

Di conseguenza salvo misure come quelle degli aiuti per operazioni di trasformazione di una struttura, allorché si tratti di dare dei fondi per fare garanzia, la Regione Toscana dovrebbe andare a gara.

Osserva che la gara in sé stessa non rappresenta un problema ma è comunque un'operazione lunga, complessa e difficile perché si svolge in ambito europeo ed è noto che nel momento in cui si va a

gara, le grosse istituzioni finanziarie, anche internazionali indipendentemente dai modesti rendimenti previsti, hanno interesse comunque a partecipare e ad utilizzare questa modalità di ingresso per entrare mercato creditizio di una Regione.

Osserva inoltre che esiste oggi una possibilità, che può essere utilizzata sotto una forma di società per azioni e più precisamente in questo caso di struttura di banca, che è legata ai prestiti dei soci.

Infatti il socio di un' istituzione, in questo caso bancaria, può intervenire, per favorire determinate operazioni, dando dei prestiti, che però non vanno a finire sul capitale sociale e non danno diritto ad aumento di quota, ma sono prestati alla società, con la conseguenza che la società deve operare in modo condizionato rispetto ai fini che sono stati previsti per questi prestiti.

Dopo aver specificato che questi prestiti una volta finiti possono poi ritornare al socio che li ha conferiti, sottolinea come per i motivi indicati, si è ritenuto di dover fare una legge, al fine di abrogare appunto la legge che in una fase diversa aveva istituito Fidi Toscana, essendo consapevoli che adesso non è più possibile mantenere la regolamentazione che la vede come una società finanziaria della Regione

Aggiunge che ovviamente si è vincolato tutto ciò al fatto che la legge decadrà, quando il processo sarà arrivato in fondo e sarà stata costituita la banca.

Rileva che si è pensato di patrimonializzare dei fondi, utilizzati presso Fidi Toscana, così come presso anche altri soggetti, ad esempio l' Artigiancredito, che finalizzati a determinate operazioni, una volta terminato il loro operare ed in presenza di residui attivi, dovrebbero essere appunto recuperati e riportati "a casa" da parte della Regione Toscana, in modo da poter essere reimpegnati di nuovo in attività similari.

Precisa che comunque questo processo incontra delle limitazioni e comunque non crede che sia corretto che un ente pubblico come la Regione Toscana, sia autorizzato ad avere la maggioranza del capitale in una struttura finanziaria e ciò implica che in parallelo all'impegno di patrimonializzazione che ha appena indicato, ci dovrà essere un corrispondente impegno anche da parte di altri soggetti di intervenire nel capitale sociale di Fidi Toscana.

Da questo punto di vista esprime l'auspicio che intorno a Fidi Toscana si costituisca complessivamente anche un rapporto di altri soggetti, che operano nel campo delle garanzie, in modo da fare un polo di garanzia sufficientemente forte, che possa aumentare ulteriormente la capacità di garanzia, non solo con i fondi conferiti a titolo di intervento, ma anche con lo stesso patrimonio perché questo elemento sarebbe sicuramente molto rilevante.

Rileva che indubbiamente una volta divenuta banca Fidi Toscana andrà controllata, perché certamente essa avrà margini di autonomia maggiori, rispetto ad una società finanziaria controllata dalla Regione e comunque in seguito, nello statuto della nuova società, si dovranno prevedere dei meccanismi di governance tali da permettere al socio di maggioranza di avere una effettiva governance della società.

SANDRO BONACETO (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

Premette il proprio assenso riguardo alla strategia della Regione Toscana che ultimamente è stata approntata sul sistema di garanzia e sui fondi.

Si ricollega all'intervento di Romano, per sostenere che sicuramente questa evoluzione di Fidi Toscana è un'evoluzione interessante, ma ancora tutta da verificare ed a questo proposito, per poter capire bene, gli piacerebbe che fosse convocato un tavolo tecnico dove siano spiegati in maniera più dettagliata i modi ed i perché dell'intervento.

Infatti sa bene che la normativa e le metodiche in ambito finanziario non sono affatto semplici, ma anzi sono complicate ed inoltre ha una preoccupazione e cioè, come diceva Romano, che in questa trasformazione ci possa essere, paradossalmente, una diminuzione del livello del sistema di garanzia complessiva.

Si tratta solo di una sensazione, ma per questo motivo ribadisce la richiesta dell'organizzazione di un tavolo tecnico ad hoc.

Sottolinea poi come il ruolo di Fidi Toscana sia stato molto importante, così come importante lo è ora, in considerazione della congiuntura estremamente negativa e della struttura del sistema imprenditoriale toscano, caratterizzato da piccole e medie imprese.

Ritiene che il sistema dei Confidi sia attualmente più essenziale per una augurabile crescita del sistema produttivo toscano, ma soprattutto per una sua tenuta in una situazione di crisi che sembra ancora più negativa di quella che ci si aspettava. Aggiunge che se si osserva il sistema finanziario toscano, si assiste al fenomeno della rarefazione delle banche di prossimità che sono state fondamentali per la crescita dal 1945 ad oggi, basti pensare ad esempio al sistema delle casse di risparmio locali, che di fatto è venuto meno, perché è andato a finire al Nord Italia.

Per questo motivo dice di voler vedere bene tutta la questione legata a Fidi Toscana e al sistema finanziario di cui la Regione Toscana è parte essenziale, per cercare tutti insieme di pervenire ad un qualcosa di migliorativo rispetto alle idee della Regione e di creare un sistema finanziario efficace ed efficiente, cioè che riesca effettivamente ad ottimizzare le risorse che possiede.

MICHELA CIANGHEROTTI (COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA')

Pur condividendo le motivazioni illustrate dall' Assessore Bertolucci e da Cavalieri conserva alcune perplessità derivanti dall'aver compiuto un tour con la task force anticrisi e quindi dallo ascolto e dal riscontro che ha fatto nei territori, dei principali problemi emergenti sul terreno economico.

Il primo problema infatti che ha sentito è quello delle garanzie che le banche richiedono alle imprese per poter accedere ai prestiti.

Dubitando che la crisi sia finita davvero, ritiene plausibile che la Regione Toscana avrà in questa nuova banca una percentuale vicina al 50% e che ci sarà l' ingresso di nuovi soci presumibilmente degli istituti bancari.

Essi potrebbero riportare alcune regole, che all'interno di questa nuova banca mista pubblico-privato che si costituirà, potrebbero riaprire vecchi problemi che le imprese o chi vuole costituire un' impresa, hanno già trovato nel territorio .

Vorrebbe capire meglio quindi le conseguenze della trasformazione in banca di Fidi Toscana ed in particolare, se lo scenario cui si assisterà nel territorio sarà caratterizzato da un pullulare di nuove banche, perché in virtù di Basilea 2 non si potrà più mantenere il sistema di Fidi e Confidi, e tali strumenti dovranno essere tutti trasformati.

E' convinta quindi della necessità di fare un approfondimento per capire anche che cosa succederà nel territorio, non solo dal punto di vista primario delle garanzie, ma anche di quello che poi accadrà ai vari sistemi trasformati non solo dalla Regione Toscana, ma anche da parte di tutte le altre Associazioni, che oggi hanno già questo strumento di garanzia.

ARMANDO PRUNECCHI (CNA)

Premette che il tema è molto complesso e che si intreccia con una situazione di crisi difficile e con interlocutori che sono sul mercato quali le Associazioni e le Camere di Commercio.

Si tratta quindi di qualcosa da maneggiare in modo delicato, con molta attenzione, ma è necessario d'altra parte lavorarci sopra, cercando di capire bene il percorso ed i tempi con cui si fa questa operazione di trasformazione.

Dopo aver ricordato che quello odierno non è un tavolo tecnico, ma politico, richiama un passaggio contenuto nella relazione illustrativa della Pdl, dettato dall'esigenza di giustificare appieno la presenza della Regione in questo Ente e nel quale si parla di "*erogazione di servizi strettamente necessari alle finalità istituzionali*", per dire che gli sembrerebbe necessario dare un valore più politico all' azione in quanto il concetto di servizi rimanda soltanto a dove va a finire l'operazione

bancaria, non ricomprendendo però attività importanti che la Regione può svolgere in termini di benchmarking e di controllo.

Ricorda che in base all' art 3 della legge finanziaria ci sono delle attività che si possono leggere come istituzionali e di interesse collettivo, ma a Regione Toscana non può invece stare in attività che il mercato fa e copre per conto suo.

Dal punto di vista del conflitto con il mercato e partendo dal concetto che rispetto al sistema delle garanzie .tutti abbiamo fatto qualcosa e nessuno è giunto allo stesso punto, perché ovviamente sono presenti storie e organizzazioni diverse, desidera socializzare al Tavolo una riflessione che un po' lo imbarazza.

Sostiene infatti che si trova in una situazione un po' conflittuale, rispetto al ruolo che ha il Consorzio Fidi all' interno della Cna, proprio perché in Cna ce ne sono una ventina di organismi del genere e ritiene questa cosa sbagliata oltretutto insensata.

Ipotizza in astratto due diverse soluzioni: a) lavorare all'interno del proprio sistema, per fare un'operazione che esula dalla Regione Toscana ; b)riuscire a fare con la Regione e con gli altri interlocutori una riflessione politica su come si può realizzare il polo di aggregazione di cui ha parlato Cavalieri.

Mentre dice di privilegiare la seconda soluzione , si sofferma poi sui rapporti con gli altri consorzi Fidi per sostenere che alla fine il mercato specifica chi vince ma non è questa la sfida che la Cna vuole giocare.

La Cna vuole invece fare un'operazione intelligente, cioè condurre delle azioni non per dimostrare chi è più bravo, ma per favorire le imprese e i loro lavoratori.

Ciò implica che questa strategia di banca, come soggetto che eroga garanzie e controgaranzie, c'è bisogno di capirla bene, perché questo tipo di attività contiene in sé due cose diverse, inoltre considera importante che quest' azione sia a favore delle imprese e dei loro lavoratori e che non risolve solo il problema del sistema bancario, come purtroppo è accaduto in passato.

A scanso di equivoci precisa di non essere per i soldi a pioggia, però neanche dei soldi sempre nello stesso posto, perché ritiene necessario che venga trovato il modo di finanziare chi oggi investe.

Da ultimo, rispetto alla diffusione territoriale della Fidi, considera niente affatto secondario capire quale è l' approccio con il mercato, e rispetto al capitale partecipativo se c'è un coinvolgimento delle banche, ed anche del sistema Camerale, che del resto è già presente dentro Fidi Toscana.

RICCARDO VANNINI (LEGACOOOP)

Intervenendo a nome delle tre centrali cooperative, ricorda che un paio di anni fa era già stata lanciata la proposta di trasformazione della Fidi Toscana in banca , che ora prende corpo in un momento di grande difficoltà.

Si riallaccia al ragionamento che faceva Prunecchi, per indicare che lavorando solo sulle cooperative e cercando di salvaguardare la propria identità, il movimento cooperativo ha un piccolo Confidi, dotato di una rilevante massa critica.

Tuttavia la cooperazione si è molto appoggiata alla Fidi Toscana perchè a partire da qualche anno essa ha perseguito l'interesse di rendere sinergico il sistema delle garanzie e da questo punto di vista si sono fatti molti passi in avanti, perché in particolare ha aiutato moltissimo il fondo di controgaranzia alle piccole e medie imprese.

Certamente la crisi ha reso le cose un po' più difficili perché ha determinato nella Regione Toscana una scelta ben precisa , che è stata quella di favorire a tutto tondo le imprese, dando a Fidi Toscana la gestione dei fondi dell'emergenza economia. Essendo gratuita la garanzia si è proceduto a sostenere fortemente le imprese, ma in parallelo gli altri confidi ne hanno sofferto, perché naturalmente c'è un problema di concorrenza. Ritiene quindi giusta ,da questo punto di vista, la

riflessione che ha fatto Prunecchi, perché bisogna trovare la maniera di tenere comunque insieme un mercato che comunque porta dei risultati.

Di conseguenza prima che si vada definitivamente a questa scelta, che è di specializzazione, si deve prendere spunto per migliorare questo mercato, tenendo conto anche delle varie situazioni che ci sono in Toscana, rispetto al mercato della garanzia.

Esprime poi una certa preoccupazione per il fatto che Fidi Toscana ha sempre avuto una grande attenzione riguardo alle ristrutturazioni delle imprese in difficoltà e si domanda se questo atteggiamento durerà nel tempo.

Si chiede infine, se il fatto che Fidi Toscana si trasformi in banca, aiuterà o meno nel risolvere i problemi delle imprese che non sono sane, ma che hanno potenzialità di sviluppo.

Pur essendo presenti queste preoccupazioni, comprende comunque la scelta intesa a valorizzare quello che c'è stato fino ad ora.

ALESSANDRO CAVALIERI (DIRETTORE GENERALE R.T.)

Formula alcune precisazioni partendo dalla questione della “definizione dei servizi necessari a fini istituzionali”.

Indica che circa un anno fa la Giunta ha presentato una sua comunicazione dando alcune indicazioni sui criteri che intende assumere, ma in conformità alle previsioni contenute nella legge finanziaria, si è in attesa che il Consiglio regionale si esprima, sulla legittimità delle partecipazioni azionarie della Regione Toscana in società esterne.

Precisa che la definizione che deve essere data è che si tratta di produzione di beni e servizi comunque necessari ai fini istituzionali dell'Ente e quindi fornire queste attività è uno dei fini istituzionali delle politiche della Regione.

Di conseguenza il richiamo in legge a queste definizioni serve affinché la legge sia legittima, rispetto alle indicazioni fornite dalla legge finanziaria.

Sottolinea che l'obiettivo del processo di trasformazione in banca di Fidi Toscana è quello di far sì in primo luogo che aumenti la leva creditizia sui soldi dati a garanzia, cioè che in corrispondenza di un euro dato ci sia il massimo di credito garantito.

Rileva inoltre che maggiore è la qualità della garanzia fornita, minore è il tasso di interesse che si paga, così come ci deve essere il massimo di ritorno possibile sui fondi impiegati a garanzia, cioè bisogna riuscire a rendere il minimo possibile il livello di default, per far sì che i soldi possano ritornare in circolo.

Aggiunge che tutto ciò va realizzato con un processo di messa a rete finanziaria dei vari soggetti operanti e quindi avendo presente le tendenze di mercato, quali specializzazione e sufficiente dimensionamento della struttura, attraverso meccanismi di reciproca garanzia e di controgaranzia.

Evidenzia che la Regione Toscana aumentando il dimensionamento nazionale /europeo cerca di mettere d'accordo in rete, più soggetti su un territorio, in modo da avere una maggiore caratterizzazione territoriale dell'azione verso il sistema delle piccole imprese.

Si vuole quindi con essa creare un polo che abbia un solido dimensionamento territoriale e che possa riuscire a fare un rating territoriale, rispetto ai soggetti che operano sul territorio.

Riguardo al livello territoriale, sostiene che è utile evitare di creare un eccesso di doppioni di presenza sul territorio, perché diversamente dalla concentrazione del sistema a rete, la sovrapposizione di sportelli risulta invece del tutto inefficiente rispetto al sistema delle imprese.

Sulla questione dei tempi puntualizza che essi sono strettissimi quanto alla autorizzazione della partenza del processo (passaggio in Giunta, assemblea di Fidi) mentre prima che la Banca d'Italia riesca a portarlo a termine sicuramente passerà un anno.

Nell'attesa crede che potrebbero però essere messi a punto tutta una serie di rapporti di natura tecnica per fare con grande tranquillità le scelte che saranno necessarie.

Aggiunge infine che non è nella intenzione della nuova Fidi e della Regione, l'idea di operare come salvatori di azienda in difficoltà., altrimenti se si dovesse aiutare chi sta chiudendo le imprese., si finirebbero subito i fondi.

Semmai si sta lavorando per valorizzare delle aziende che hanno grosse potenzialità, ma che in un determinato momento sono in crisi, per i motivi più svariati e spesso anche per motivi di natura imprenditoriale.

ASSESSORE BERTOLUCCI

Riguardo ai tempi ribadisce che oggi ci sarà il passaggio in Giunta , il 22 maggio ci sarà l'assemblea di Fidi Toscana, poi dopo l' esame del Consiglio Regionale , si resterà in attesa delle determinazioni della Banca d'Italia .

Pensa che comunque ci sia tutto il tempo per poter fare i necessari approfondimenti tecnici, sapendo che la Giunta ed il suo Assessorato hanno espresso l'orientamento politico, che nel quadro generale delle partecipazioni della Regione Toscana, la partecipazione in Fidi Toscana sia una delle scelte strategiche da mantenere, proprio perché si pensa che questa partecipazione corrisponda ai fini istituzionali dell' Ente e sostanzialmente la si ritiene di supporto alle politiche economiche della Regione Toscana.

Sottolinea che il fatto che Fidi Toscana diventi una banca, non deve cambiare la sua mission, che è quella di sostenere l'economia della Regione, da tutti i punti di vista, e che sulla base dell'esperienza che stiamo vivendo occorre rafforzare proprio il ruolo di banca di garanzia, in un quadro di migliore coordinamento e sinergia di tutto il sistema di garanzia della Regione Toscana , avendo sempre presente l'obiettivo di sostenere l' accesso al credito delle piccole e medie imprese.

Mentre è convinto che il rafforzare questo strumento potrà servire anche per far sì che tutti svolgano a pieno il proprio ruolo e nel miglior modo possibile, esprime piena disponibilità ad avviare il tavolo tecnico per un maggiore approfondimento del tema ed anche per rafforzare il rapporto con altri soggetti che operano nel campo delle garanzie.

Alle ore 10,55 non essendovi altri argomenti da discutere la riunione si conclude.

UP//